

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

2 2 2

17



222. 17-

DELLE FIERE DI BENEFICENZA

PROMOSSE

DALLA SOCIETÀ FILOCARISTICA



LUCCHESE

OSSERVAZIONI DI E. RIDOLFI



L U C C A

TIPOGRAFIA DI B. CANOVETTI

1867



ALLI ONOREVOLI COMPONENTI

LA SOCIETÀ FILOCARISTICA LUCCHESA

Generoso pensiero e degno di ogni lode e di gratitudine, fu il vostro, o Signori, nell' iniziare che faceste nel decorso anno una istituzione a prò delle arti e delle industrie. Voi non invitate solo gli altri a donare per questo fine, ma, dando voi primi nobilissimo esempio, la promoteste con il vostro danaro e con ogni maniera di cure; e se questa istituzione diverrà, come io spero, sorgente di prosperità alla Provincia, e la provvidenza dell'artista e dell'artigiano, a voi si dovrà, che primi aveste il coraggio di porvi all'opera e fiduciosi nel buon volere dei vostri concittadini, li chiamaste ad adempiere a questo dovere di patria carità.

Ora il desiderio che questa istituzione possa raggiungere l'intento suo e aver lunga e pro-

spera vita, muove me a farvi alcune osservazioni. Esse saranno da voi accolte o rifiutate secondo vi parranno più o meno opportune; ma non vorrete averle in malgrado, come quelle che non sono dettate da vaghezza di criticare le vostre idee nè di far credere che io ne avrei di migliori. Sono esposte semplicemente per mettermi in unione con voi a cercare di raggiungere un fine, che, ove potesse conseguirsi, ridonderebbe come io diceva a grande vantaggio di questa nostra Provincia, procurandole con l'incremento delle sue industrie e col miglioramento di condizione delle classi laboriose, un vero aumento di prosperità.

È un amico che vi parla, il quale troverete sempre con voi a promuovere e sorreggere con ogni sua possa tutto quanto può riuscire in bene del paese; ma che appunto perchè desideroso del bene, non è facile ad accogliere come tale. A chi solo ha l'apparenza di quello; anzi crede suo debito di combatterlo, perchè chi corre dietro l'apparenza spreca il tempo e le forze che doveano essere impiegate al conseguimento della cosa. E ciò è dannosissimo così nei privati come nei pubblici negozi.

Fattavi la mia professione di fede, entriamo senz'altro nell'argomento.

Perchè il fine che vi siete prefisso possa raggiungersi, a me pare indispensabile di modifi-

care di assai il piano che vi eravate proposto e a seconda del quale avete adoperato nell'anno decorso.

Io credo impossibile, e son certo che molti fra voi stessi lo credono meco, che possa ogni anno raccogliersi un capitale, e questo erogar tutto od in massima parte, dando commissioni di lavori d'arte e d'industria.

D'anno in anno le offerte per la fiera si faranno meno numerose e proficue; il vostro capitale andrà grado a grado diminuendo, finchè si renderà sì mite, da non poter più proseguire nel primo concetto e vi converrà variarlo. Ma le modificazioni che voi potreste fare allora forse non gioveranno, perchè voi avrete di già stancato i contribuenti, che in fine sono sempre i medesimi, e avrete il dolore di veder perire dopo pochi anni la vostra istituzione.

La Società di Incoraggiamento fondata nel 1837, la quale noi tutti rammentiamo come una bellissima istituzione, che giovò molto al nostro paese risvegliandovi il gusto nelle manifatture e facendone giungere alcune ad un bel grado di perfezione, dovè dopo pochi anni morire, e perchè?

Perchè essa egualmente spendeva ogni anno il capitale adunato, e questo in breve volger di tempo le venne ad immiserir tanto, che non era più possibile il proseguire.

Ma, direte voi, quella Società appoggiavasi ad una tassa che i soci obbligavansi di pagare, mentre la nostra si basa su di un' offerta volontaria, che è molto meno incresciosa e per conseguenza dà più probabilità di durata.

Non bisogna illudersi su questo. È vero che voi non costringete ad una tassa fissa i contribuenti, è vero che accettate tutto quello che essi vi danno, ma è vero altresì che voi sollecitate quest' offerta volontaria, e che chi può dare assai, prova un certo pudore a dar poco, e in conseguenza vi darà assai per qualche anno e non vi darà più nulla nel seguito; per chi può dar poco, anche quel poco, gli diverrà molesto a breve andare; atteso che i tempi son tali che di molta larghezza niuno goda, ed i moltissimi vivano in istrettezze.

Nè è a dire che sia, nel vostro caso, la speranza della vincita di un premio di valore, quella che faccia perseverare nell' offerta anche coloro che non vi fossero spinti dal pensiero di fare opera filantropica; poichè questa speranza doveva sorreggere maggiormente i contribuenti della prima Società, nella quale i premi erano di maggior valore di quelli da voi assegnati; e nondimeno, non potendo che pochi soci riescir vincitori, vedevansi ritirare dopo due o tre anni coloro, che non erano stati favoriti dalla sorte.

Nemmeno potete dire che i vostri premi sien più numerosi e in conseguenza maggiore la probabilità della vincita. Laonde io non vedo che la Società vostra abbia su quella vantaggi di sorta; e reputo che trattandosi di dovere contare su gran numero di persone, non bisogna fare a fidanza con una generosità senza limite di tempo. Ma poi, ancorchè potessi contare ogni anno mercè la fiera sovra un incasso eguale a quello dell'anno decorso, potreste voi averne quei vantaggi che ne sperate?

Che l'incasso di un'altra fiera possa esser maggiore, io non credo, perchè se è vero che alla prima non prese parte che la nostra città, e voi vorreste, e ragionevolmente sperate, che tutta la Provincia prendesse parte a questa istituzione, è vero altresì che voi dovrete proporzionalmente estendere le vostre commissioni a tutti li artisti ed artigiani della Provincia; e però, dato anche che nelli altri capiluoghi si manifesti lo stesso buon volere che si manifestò fra noi nell'occasione della prima fiera, la quantità del danaro da disporre conserverà probabilmente le stesse proporzioni.

Ora, intendimento vostro nobilissimo è di incoraggiare le arti e le industrie; incoraggiare le arti e le industrie nel senso più nobile, vorrebbe dire dar loro modo di raggiungere quell'incremento che non poterono avere sin ora,

di produrre ciò che le condizioni del paese non gli aveano sin quì consentito.

Anche però può intendersi incoraggiare le arti e le industrie nei loro cultori, cioè dare a questi per mezzo della vostra Società quelle commissioni, che le strettezze private non consentono, e renderne per conseguenza migliore la condizione. E dal vostro primo programma io rilevo, che nella vostra generosa intenzione vi proponeste di raggiungere ambedue questi fini.

Ma coi mezzi di cui potete disporre, credete voi possibile di far fare un benchè minimo passo sia a un' arte, sia ad un mestiero?

Quanto alle arti belle, sarebbe ridicolo nemmeno il pensarvi, giacchè non vi ha piccola opera, che all' artista coscenzioso non venga a costare di spese la somma che voi potreste pagargliela, la quale, prendendo norma da ciò che avvenne nel decorso anno, può stabilirsi in media a 200 lire. L' artista dunque non farà che ricever da voi il rimborso o circa, delle spese vive; e vi lascerà l' opera sua non perchè sia venduta a suo profitto, ma perchè voi la regaliate in premio a chi avrà nell' estrazione il numero a quella corrispondente. Ora in questo modo, come voi vedete, l' artista avrà ben poco incoraggiamento, e preferirà, se è volenteroso, sopperire di per sè, anche con sacrifici, alle spese dell' opera sua, ma restarne il padrone,

vendendola a compenso delle fatiche duratevi, fatiche che o debbongli procurare i mezzi alla vita, o in ogni modo esigono un premio.

O voi vi contenterete di qualunque cosa l'artista possa darvi pel vostro prezzo, ma in questo caso lungi dal promuovere l'arte, dallo spingere l'artista a fare opere che possano fruttare onore a lui ed al paese, voi lo astringerete a immiscersi, ad adattare ai vostri mezzi il suo ingegno, a produrre delle meschinità; e a voi più che mai, potrebbero applicarsi le parole, che l'illustre Carlo Belgioioso Presidente dell'Accademia di Milano, pronunciava non ha guari in un assennatissimo discorso sulle arti del disegno, a proposito delle *Società promotrici*.

» Le *Società promotrici* raccogliendo da tutti
» quelli che dicono di amar le arti (e chi mai
» osa asserire il contrario?) un tenue contri-
» buto quale corrispettivo di una adeguata pro-
» babilità di premio, mirano ad usufruttuare il
» buon volere dei più, che non potrebbero con-
» cedere il lusso di una protezione diretta e
» completa. Ma questa saggia intenzione, pas-
» sando per lo strettoio di un regolamento am-
» ministrativo, il quale anzi tutto mira alla
» simmetria dei bilanci, contrasse la grettezza
» propria di ogni speculazione economica. Si
» dimenticò l'arte credendo bastasse pensare
» all'artista; e si dimenticò anche l'artista, ogni

» qualvolta fu posto in questione l'interesse ma-
» teriale della Società. L'ottimo costa troppo :
» bisognò accontentarsi del mediocre che è
» arrendevole e che allarga il campo alla scelta.
» Ed ecco messa in onore l'arte venale e ma-
» schina, che vive alla giornata, e che conscia
» della propria pochezza, non cerca che un
» po' d'indulgenza. Una fatale modestia insegnò
» all'artista a restringere le sue pretese nei
» limiti delle economie sociali. Egli impicciolì
» il lavoro sulla misura della protezione; fece
» a bricioli l'ingegno, per venderlo a minuto.

» Auguro dopo ciò ogni miglior fortuna a
» queste Società, ma le consiglio a smettere,
» come fece quella di Milano, l'appellativo di
» *promotrici delle belle arti*, che potrebbe esser
» detto una mensogna ».

Ebbene, lasceremo dunque le arti belle da
lato, e ci occuperemo di incoraggiare e pro-
muovere le arti minori; ma ben poco potrete
fare anche per esse, poichè con un lavoro di
100, 200, o 300 franchi che ogni tanti anni
potrete ordinare ad un artigiano (poichè per
certo non vorrete dare le commissioni vostre
sempre ai medesimi ma le vorrete dispensare
equamente) voi non lo spingerete per fermo
a fare un progresso sensibile nell'arte sua;
non potrete aver mai nemmeno uno di quei capi
che produsse la passata Società, e che riman-

gono in varie nostre case signorili a mostrare che, se ben diretto, è di una rara abilità il nostro artigiano. Nè il farete migliorare di condizione; anzi, se ha amor proprio, il lavoro che voi gli commettete gli sarà forse di sacrificio, anche senza contare che una parte del danaro che voi gli date, è una restituzione di quello che egli vi donò già in un oggetto per la fiera.

Ma egli esponendo un lavoro ben fatto ne avrà onore e credito, e glie ne verranno commissioni dai particolari. Questo può darsi e non darsi, ma in ogni caso voi potreste procurargli un tale vantaggio, senza obbligarlo ad un sacrificio.

Fino a qui dunque, non parmi vedere fondato motivo per l'incremento dell'arte e dell'industria, nè pel vantaggio economico dell'artista e dell'artigiano, nella vostra istituzione.

E se niuno di questi due intenti si raggiungesse, quale le rimarrebbe? A che tanto affaticarsi, a che tanto spreco di buona volontà in chi raccoglie e in chi dona, per porre insieme un danaro che non farà migliorare la sorte d'alcuno?

Io non so se sarò giunto a persuadervi. Se lo fossi, sarebbe tempo di passare alla seconda parte, ad esaminare cioè, se modificando il vostro programma, potesse rendersi l'istituzione

più certa di esistenza e più profittevole a coloro al cui vantaggio voi la voleste destinata.

Condizione indispensabile alla vostra istituzione (come ad ogni istituzione che vuol esser durevole) è formargli un capitale del quale possa vivere quando le eventuali risorse venissergli meno.

Per ciò fare è necessario per vari anni incassare e non disperdere, o disperdere il meno possibile. Le fiere, le accademie, i trattenimenti d'ogni genere sono i modi da voi prescelti per l'incasso, e sia pure. Promoveteli ed aiutateli con ogni possibile industria. I vostri concittadini vi hanno risposto nel primo anno e vi risponderanno anche per vari altri, se avranno la certezza di fondare col loro donativo un'opera durevole. Nondimeno io non vorrei escluso dai modi di aumentare il capitale sociale anche il mezzo delle sottoscrizioni annue. Sonovi moltissimi che ne sono disgustati, appunto per l'abuso che se ne è fatto; ma sonovi pure molti, che trattandosi di aiutare un'opera incontrastabilmente utile, darebbero tuttavia il loro obolo. Ora aprendo una sottoscrizione a tenuissima somma, di un franco l'anno per voce, chi vuole potrà prendervi parte, il povero con uno, il ricco con dieci; e sieno pur sole mille voci che, si raccolgano nella Provincia, saranno mille lire acquistate ogni anno al capitale della

società. E nemmeno vorrei escluso il concorso dei municipi, e dirò in appresso a qual fine il riserberei.

Ora però nello invitare alla fiera, bisogna che voi abbiate il coraggio di dire ai vostri concittadini: noi vi avevamo promesso troppo promettendovi che con le vostre offerte noi avremmo incoraggiato le arti e gli artefici, e per di più avremmo dati i loro lavori in premio a voi stessi mediante una lotteria. In questo modo adoperando, noi ci accorgemmo che per un ben lieve vantaggio che ne verrebbe a pochi di voi, rimarrebbe poi senza frutto il vostro ed il nostro buon volere. Voi lo vedeste, noi restituimmo con la lotteria del Settembre a un piccolissimo numero de' contribuenti alla fiera (cioè a 51) quello che tutti ci avevate donato per procurare il miglioramento delle nostre arti e delle industrie nostre, l'incoraggiamento dell'artista e dell'artigiano; ed anche di quel piccolissimo numero, forse solo una metà, ebbe li oggetti vinti per accetti e proficui.

Inoltre noi commettevamo un'ingiustizia, prendendo di donare sì il povero che il ricco, ma escludendo poi dalle vincite chi non poteva farci un'offerta, giudicata da noi superiore alle cinque lire.

Lasciate dunque che il vostro donativo qualunque ei si sia, si converta tutto e davvero a

vantaggio delle arti e delle industrie; e con qualche anno che voi ci prestiate la vostra generosa assistenza, avrete assicurata al vostro paese una ben utile istituzione, avrete il contento di vedere le vostre industrie più prospere i vostri artefici non mancanti di lavoro.

E fatto questo discorso, che io ritengo per fermo sia per essere benissimo accolto, perchè è la pura verità che esporrete, ed i più quando è loro esposta senza ambagi la comprendono e l'apprezzano, voi raccoglierete i donativi per la fiera. Nella quale però avrete da ovviare ad alcuni inconvenienti.

Se il valore da voi attribuito alli oggetti donati sarà minore di quello che avrebbero in un magazzino, e ciò col fine di facilitarne la vendita, che ne avverrà? Che voi avrete dispersa una parte del valore che avevate in mano, confidatovi dalla pubblica generosità. Che chi ha comprato un oggetto per donare alla vostra fiera pagandolo 20 (giacchè non tutti possono darvi un lavoro delle proprie mani ed anche quelli costano) e voi lo stimerete e lo venderete per 15, il donatore ne soffrirà nel suo amor proprio e non si terrà contento della amministrazione che fate del suo danaro, pensando che egli ne ha inutilmente spesa una quarta parte; poichè non era nell'intenzione di far l'utile del compratore, che egli vi aveva

donato un valore di 20; e nell'anno dipoi vi darà una mite offerta in denaro, piuttosto che veder deprezzato il suo dono.

Nella vendita poi, spariranno come un lampo tutti quelli oggetti di comune utilità che hanno un valore minor di quello che costerebbero presso il mercante; la vendita diverrà un affare di speculatori, non una fiera di beneficenza, nelle quali anzi si vendono li oggetti sempre al disopra del loro giusto valore; e voi avrete spogliato la vostra mostra degli oggetti migliori e più desiderati, e minore in conseguenza sarà il concorso alla lotteria, alla quale ricorrerete per esitare li oggetti invenduti.

Similmente, a me sembra che nell'eseguir questa, non dovrete sprecare danaro in acquistare oggetti di nessun valore, per far sì che tutti i numeri riescano vincitori. Meglio una quantità di biglietti in bianco; poichè chi estrae ama meglio non vincere affatto, che vedersi porgere un quiderno di carta su cui non si può scrivere, un porta aghi che getterà nella strada appena uscito dal vostro locale; e così altri oggetti, che sono meno che nulla per chi li vince, e in complesso costano a voi che dovete comprarli.

Raccolto il denaro della fiera, e procurando raccoglierne altro con tutti i mezzi che crederete opportuni, prescegliendo però sempre i

meno vessatori, rimane la parte più ardua, quella di bene impiegarlo.

Ho detto in principio che reputo indispensabile di formare alla vostra Istituzione un capitale; e però del danaro raccolto io credevo che si dovesse ritenerne in mano una metà, collocando l'altra a cambio fruttuoso e sicuro. Quella metà (supposto che l'incasso sia eguale o presso a poco a quello dell'anno decorso) unito al resto cassa della passata gestione, vi darebbe spendibile una somma simile a quella che in detto anno spendeste in lavori, aumentata di tutta, o quasi, la somma non poco erogata allora nelle spese di esposizione e di premi.

Or non avendo l'obbligo di distribuire i premi per lotteria, cessa ancor quello di ordinarli a vostro proprio conto, e la conseguenza di totalmente pagarli, con che, come abbiamo veduto, non si può in ciascun anno ottenere che un numero ben meschino di lavori e di non considerevole pregio. Bensì voi avrete in mano il mezzo di aiutare molti più artisti e artigiani a fare per loro conto un lavoro, che non avrebber potuto, perchè non era in essi modo di sopperire alle spese del medesimo. Un artefice volenteroso può sempre, mentre che impiega le sue giornate al lavoro che gli dona il sostentamento, averne poi a mano

qualcheduno a suo conto, nel quale, appunto, perchè è di sua scelta e perchè in esso trova soddisfazione, non gli è duro impiegare quelle ore che darebbe in altro modo al solazzo o al riposo. Sovente però le ristrettezze sue lo impediscono di ciò fare, poichè non ha modo di porre e tener fuori il modesto capitale che quel lavoro esigerebbe; ed a questi artefici appunto voi verrete in soccorso, somministrandoglielo a titolo di prestito gratuito, per rimborsarvene alla vendita dell' oggetto. E così invero, ponendoli in grado di fare quello che le sole loro forze non consentivano, incoraggerete l' artefice, facendolo sollevare ad un grado cui non sarebbe giunto senza di voi, facendo che mercè vostra egli possa condurre quel lavoro che gli darà modo di provare le sue forze e gli fratterà lode ed aumento di commissioni; promuoverete l' arte, perchè non potrete all' artefice inceppamento di sorta, noi costringerete a mozzare, a immeschinare il suo concetto per ridurlo ai limiti del vostro prezzo: ed egli tutto e meglio ch' ei possa lo svolgerà, sapendo, che dopo reso a voi il capitale imprestatogli, il più che si ricaverà dalla vendita dell' opera sua, andrà a compensare il suo ingegno, i suoi sudori, la sua attività.

Ora a misura che il vostro capitale aumenterà coll'aggiunta degli interessi di quella parte

che ogni anno metteste a frutto, e colle largizioni che forse vi verranno spontanee (come vennero in ogni tempo alle utili istituzioni) voi potrete estendere sempre a maggior numero di artefici i vostri sussidi; e sia pure che col tempo vi manchi ogni risorsa dalle fiere, o divenga tenuissima, voi avrete adunato di che, saggiamente amministrando, poter essere di infinito giovamento alle arti ed industrie della Provincia.

Nè mi dovrete dire che forse in questo modo l'opera per la quale avete somministrato del danaro non verrebbe compiuta al tempo prefisso, nè l'avreste alla vostra esposizione; poichè voi potete circondare il vostro prestito delle stesse cautele delle quali circondavate l'intero pagamento, e far sottostare l'artefice agli stessi obblighi che allora gli imponevate. Ed egli avrà maggiore impegno ad esser preciso con voi, perchè più presto ora che prima dovrà esservi grato, e perchè saprà che sendo esatto agli impegni suoi, voi non abbandonerete già l'opera sua compiuta l'esposizione, ma, dopo esaminatala in quella e premiata se ne è meritevole, vi darete poi ogni premura per procurargliene la vendita.

Difatto voi non chiuderete il vostro locale esauriti i 10 o 15 giorni di esposizione solenne, ma, toltine gli oggetti ivi depositati solo per quel-

la occasione e che furono eseguiti per particolari committenti, voi riaprirete un' esposizione permanente, ove in tutto il corso dell' anno staranno esposti all' oggetto di vendersi, i lavori che voi avrete sussidiato e tutti gli altri che vi si vorranno affidare. E siccome voi procurerete che la vostra esposizione vada ricca di tutto quanto in arti e in manifatture può dare la Provincia nostra, voi avrete una continua mostra dei suoi migliori prodotti, un emporio delle sue manifatture, che il cittadino ed il forestiero potranno visitare in ogni tempo dell' anno mercè una lieve tassa di ingresso, e in essa acquistare ciò che loro conviene.

Nè a ciò vi fermerete a mio credere, ma fatto un esatto catalogo delli oggetti della vostra esposizione coi suoi prezzi invariabili, voi lo spedirete nelle vicine città ed ai principali commercianti, perchè conoscano i generi che voi avete da esitare e possano approfittarne quà concorrendo, e lasciandovi forse altre commissioni. Il che io mi do a credere che avverrà facilmente, perchè è riconosciuto che molte manifatture costano da noi assai meno che altrove, e perchè voi poi procurerete che i prezzi di tutte quelle che accoglierete, siano al più possibile miti; non già facendovi arbitri di questi e tassando le altrui fatiche, ma premiando di preferenza quei manifatturieri ed artefici, che

alla bontà del lavoro uniscano maggior modestia di prezzo; perchè questa modestia vi starà a dimostrare l'artefice più laborioso, o dotato di maggiore industria nel procurare i possibili risparmi ne' suoi lavori, o che amministra con più saggia economia il ricavato dell'opera sua, e per questo può vivere di essa anche assegnandole una mercede minore.

E la mitezza dei prezzi essendo una delle doti indispensabili per acquistare credito sul mercato alle nostre manifatture e far loro vincere la concorrenza delle estere, ogni cura ed eccitamento spenderete per ottenerla.

Il mese poi innanzi la nuova esposizione, voi annuncierete con avvisi sui giornali e con l'invio dei cataloghi, la vendita all'asta di tutti li oggetti invenduti, modo col quale si fanno in Francia ed in Inghilterra le vendite più proficue, anche dei rarissimi oggetti, come sono i libri, i quadri, le collezioni di antichità; e voi ritirato il vostro capitale d'imprestito ed una tassa sulle vendite per sottostare alle spese di custodia, preparerete sgombro il vostro locale alla nuova solenne esposizione.

Nè il locale atto all'uopo può farvi difetto, nè costarvi forte somma; chè anzi io vorrei vedere, come accennai, eliminate per quanto è possibile le spese di esposizione, troppo gravi

nel vostro resoconto, a danno dei sussidi e dei premi.

Il locale verrà fornito dal nostro Comune, che per legge può avere tutti i locali necessari alle utili istituzioni; e siccome questa diverrà di grandissima importanza, certo esso vorrà e sollecitamente procurarglielo; tanto più che pochissima spesa esigerà di riduzione, non constando esso a parer mio, che di una grand' area, ben coperta e bene illuminata.

Le piccole spese di addobbo delli oggetti esposti, verranno fatte da ciascuno delli stessi esponenti per proprio conto, e li inservienti e custodi che potranno esser pochi dovendo sorvegliare un' unica sala, e saranno da voi scelti fra persone già pensionate che di lieve remunerazione si contenteranno, avranno questa dalle tasse d' ingresso e da quelle sulle vendite.

Non ultimo per importanza, anzi grave argomento, restami a discorrere delle premiazioni che avranno luogo nell' esposizione solenne, poichè la speranza di onore e di premio sarà sempre la grande molla delle azioni umane, se chi dispensa sappia bene adoperarla. Ora quanto alla fondazione dei premi, a me piacerebbe che fosse l' opera dei Comuni, i quali per questa più nobile parte loro riservata, verrebbero ad unirsi agli individuali sforzi dei cittadini e coronare col loro concorso l' opera diretta al ben essere

di tutta la Provincia; nè ciò toglierebbe che vi potessero poi essere anche premi di particolare fondazione, come ne esistono in quasi tutte le città d'Italia per l'incremento delle arti belle e delle minori.

Questi premi però è duopo che siano molto saggiamente adoperati. E voi l'adopererete bene se stabilirete premi ai propagatori di quelle industrie, che da uomini competenti vi saranno indicate come quelle che possono più approfittare alla nostra Provincia, o perchè essa fornisce loro le materie prime, o le forze per attivarle, o qualsiasi altro vantaggio perchè possano più fra noi che altrove prosperare, e conseguentemente migliori ed a miglior mercato aversene i prodotti.

Se stabilirete premi ai perfezionatori di quelle, che non vi ottennero ancora quel grado a cui furon condotte in altri paesi, ma che però è chiaro che qui potrebbero avere eguale incremento o maggiore; poichè con ciò, voi rivolgerete lo studio di molti sovra un dato argomento, e quando molti studiano lo stesso problema, egli è già per metà risoluto.

L'adopererete bene, se favorirete di preferenza e con determinata volontà i lavori di quelli artefici, che piuttosto che vagare in istrani capricci, o seguire i dettami di una moda volubile e senza gusto, mostreranno studio delle opere di quei secoli

nei quali l'Italia era alle arti e del gusto; gusto così esteso anche alle arti che i lavori pure di non del secolo XV e di poca per l'ornamento più caro delle private d'Europa. Temi originale italiano, ai quali gloriosamente studiarli e d'ivi se vogliamo riappiaccarle le glorie del passato e acquistare alle nostre industrie un carattere veramente nazionale proprio e distinto.

L'adopererete bene in fine, se alle vostre commissioni chiamerete a giudicare persone esperte della materia sulla quale debbono poi il loro esame, giacchè queste e sapranno ben distinguere i diversi gradi di merito dei vari espositori, ed esprimere nelle relazioni il perchè più all'uno che all'altro attribuirono il premio; quali i pregi che determinarono la scelta del premiato, quali i difetti che impedirono all'altro di conseguire la distinzione.

E questo giudizio ragionato e coscenzioso, sarà un'ottima scuola per li espositori e per li artefici tutti, che impareranno a conoscere che qualità debbano procurare alle opere loro, per riuscire un altro anno meritevoli del premio.

e con leggerezza nell'aspiù di un caso potrebbe
stro primo giudizio) voi
valore morale, ogni ambi-
ed ogni studio nell'artefi-

mostrano piena cognizio-
cata, nuocciono grandemen-
del pubblico e delli espositori
rchè fanno facilmente venire nel
i premi ed i biasimi sieno attribuiti
per impegno; ed eccovi uccisa ogni
ecco tolta ogni macchia alle vostre os-
oni ed alle vostre lodi.

stendermi di più sarebbe sconvieniente
e, che non ebbi già in animo di dettarvi
un regolamento, ma solo di palesarvi in breve
quali erano a parer mio le parti difettose del
vostro, e su quali basi potrebbesi inalzare un
edificio più proficuo e durevole.



